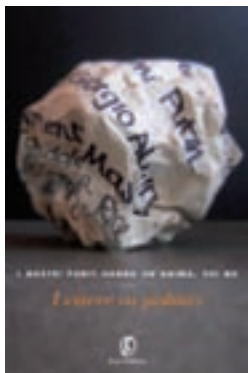


**UN SITO PER IL PASSALIBRO** Un sito dedicato allo scambio gratuito di libri. È l'idea di una comunità virtuale di librofili che organizza attraverso il web una rete di scambi per trovare libri fuori commercio o per regalare a persone ed associazioni i libri in avanzo. [www.bookmooch.it](http://www.bookmooch.it)

**DI FUTURI CE N'È TANTI** Su [www.carta.org](http://www.carta.org), nella sezione Ozio, c'è una pagina in memoria di **Riccardo Mancini**, editore, giornalista e scrittore. Daniele Barbieri, suo compagno di scorribande letterarie, lo ricorda attraverso recensioni settimanali di libri di fantascienza.

**AA. VV.**  
**«Lettere ai politici»**  
[Fazi, 299 pagine,  
16 euro]



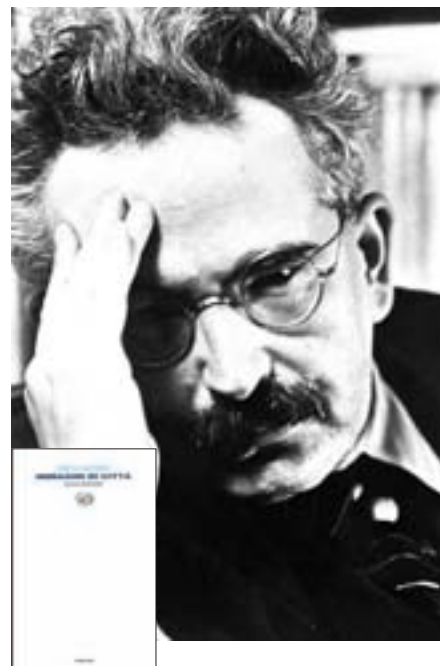
Ventiquattro autori, amari nelle parole ma dolci nell'anima, scrivono le loro «lettere ai politici». La prima è quella che la giovane scrittrice Viola Rispoli [premio Calvino 2005] indirizza al presidente della regione Campania: Antonio Bassolino: «Mi spieghi Bagnoli, mi spieghi la spazzatura, gli avvisi di garanzia che lei ha ricevuto per abuso d'ufficio e falso ideologico». Altri destinatari: Giulio Andreotti, Fidel Castro, Pol Pot, Giuseppe Mazzini, Clemente Mastella, Valdimir Putin, Condoleezza Rice e Karol Wojtila. [E.L.Fo]

## Il fascino seduttivo delle città viste da Walter Benjamin

di **Graziano Graziani**

«PRIMA CHE MOSCA STESSA, è Berlino che si impara a conoscere attraverso Mosca». In questa frase, che apre una delle più suggestive «immagini di città» [Einaudi, 146 pagine, 16 euro] raccolte da Walter Benjamin negli anni venti del Novecento, è sintetizzato l'approccio – multiprospettico – con cui il pensatore tedesco conduceva l'osservazione delle città, uno dei tratti più salienti della sua opera.

Da tempo si sentiva la necessità di recuperare quest'opera di Benjamin, in realtà un assemblaggio postumo, operato da Peter Szondi nel 1955, pubblicato in Italia negli anni settanta e ormai introvabile. Einaudi ne ripropone oggi una nuova versione, che raccoglie i racconti di viaggio che il filosofo berlinese ha redatto per riviste e giornali come la Frankfurter Zeitung – già presenti nella prima edizione – **con l'aggiunta di brani ulteriori, tematicamente affini, come «Parigi, la città allo specchio» o il reportage da Napoli scritto nel 1925 con Asja Lacis.** Qui, ad esempio, il ritratto della capatale partenopea è sospeso tra la lucida analisi delle sue gerarchie esistenziali, tra camorra e chiesa cattolica; l'osservazione stupita e quasi «magica» – per l'occhio nordeuropeo – di una vita comunitaria, fatta di stanze dove vivono famiglie intere e di vicoli dove gli uomini bevono e le donne cucinano; e la constatazione di una città fatta di grigi e bianchi, assai più spenta nei colori del mare che l'attornia e del cielo che la sovrasta, e



Per Walter Benjamin un libro sulle città doveva essere un libro di **memorie**. Anche se parla di luoghi sconosciuti

meno vivida delle immagini che i viaggiatori stranieri hanno impresso nella mente dei loro lettori.

In chiusura, anche un brano dall'«Infanzia berlinese», e non è peregrino l'accostamento a questi saggi – tutti redatti tra il 1925 e il 1930 – di un libro che in quel periodo era in fase di progettazione da parte dell'autore. Lo stesso Szondi spiega nella postfazione come le due opere siano intimamente connesse: **Benjamin credeva che un libro sulla propria città non potesse che essere un «libro di memorie», giacché per scrivere di città sconosciute basta il solletico dell'esotico.** La potenza di queste «Immagini di città» risiede allora proprio nella capacità di ribaltare questo assioma, facendo della narrazione di luoghi sconosciuti un'opera di profondità pari alle memorie, e altrettanto costellate di luminose scoperte e suggestioni.

**ARTURO PÉREZ-REVERTE**  
**«Il pittore di battaglie»**  
[Tropea, 284 pagine, 15 euro]



Ha avuto quasi due vite, Arturo Pérez-Reverte, da Cartagena, Spagna, classe 1951. Fino al 1994 è stato reporter di guerra, poi ha scelto la scrittura narrativa e ne è uscito, tra gli altri, il Capitano Alatriste, antieroe seicentesco e contemporaneo. Il pittore di battaglie cerca di essere il ponte tra le due vite, la chiave per ricondurle a una sola scheda anagrafica. Il pittore, ex fotoreporter di guerra,

ha deciso di affrescare una vecchia torre sul Mediterraneo con una scena di battaglia che possa abbracciare le navi omeriche e le bombe presunte intelligenti. Non c'è epica, nell'affresco avvitato nella torre come una trivella, se non l'epica della ricerca di un senso, individuale e collettivo, capace di rendere più comprensibile il caos. [E. M.]